

il giornale della *musica*

Movimento neoclassico

Il pianista e compositore americano Dustin O'Halloran ha raggiunto la notorietà scrivendo i malinconici intermezzi pianistici del film *Marie Antoinette*, di Sofia Coppola. Oggi spiega che scrivere classica vuol dire muoversi in «un'evoluzione costante: non si ritorna mai al punto di partenza»

ALESSANDRO BESSELVA AVERAME E ALBERTO CAMPO A PAGINA 28

Dustin O'Halloran (a destra nella foto) con Adam Wiltzie, con cui ha realizzato il progetto *A Winged Victory For The Sullen*

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Giovani e lavoro: dove trovarsi?

Solo il 4,5 per mille dei diplomati in conservatorio trova lavoro. Quali speranze per gli altri?
di Anna Barina

3

CLASSICA

Madame Curie canta il radio

A cura dell'Unesco, debutta a Parigi e poi viene ripresa a Danzica una nuova opera di Elżbieta Sikora
di Franco Soda

8

CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Studiare a Lugano

L'offerta educativa per tutti i livelli del Conservatorio della Svizzera italiana
di Daniela Gangale

15

CLASSICA

El Sistema italiano

Tour italiano per l'Orchestra Simón Bolívar e laurea honoris causa ad Abreu

17

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Nino Rota: un secolo di candore

Convegni, allestimenti, concerti, dischi omaggiano un grande inattuale del nostro Novecento
di Dinko Fabris e Franco Sciannameo

23

CLASSICA

La brasileira italiana

Maria Gadú è diventata una star della musica brasiliana dal nostro Paese, ammirata da Caetano Veloso
di Monica Paes

30

WORLD

CORI

L'unione fa il Coro

Europa Cantat 2012: dal 27 luglio al 5 agosto a Torino, per la prima volta in Italia la rassegna dei cori da tutto il Mondo



Cantare è giovane. Progetto Songbridge. Officine Grandi Riparazioni Torino, 2 luglio 2011 (© Feniarco 2011)

ISABELLA MARIA

Forse non sarà uno dei tratti più immediatamente distintivi della tradizione italiana, ma anche da noi il canto corale è sempre stato diffuso, e anzi il gusto e la passione per questo modo così naturale e stimolante di far musica d'insieme sembra conoscere, da qualche tempo, una strepitosa fioritura. Lo testimonia l'arrivo, per la prima volta in Italia (a Torino dal 27 luglio al 5 agosto 2012), di Europa Cantat, il festival promosso dalla European Choral Association, dalla Feniarco (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali) e dall'Associazione Cori Piemontesi. I primi due organismi sono presieduti da Sante Fornasier, mentre la Commissione Musicale del festival è presieduta da Carlo Pavese, attivissimo direttore dei Piccoli Cantori di Torino, del Coro G e del Torino Vocalensemble (informazioni e iscrizioni: 0434 874360, info@ectorino2012.it, ectorino2012.it).

«Credo che la crescente vitalità del mondo corale italiano – spiega Pavese – si debba soprattutto alla capacità di progredire, di guardare avanti e al di là dei confini nazionali che le associazioni regionali e la Feniarco nel suo complesso hanno promosso negli ultimi decenni. E poi c'è il mondo stesso che è cambiato, è nata una generazione di musicisti, direttori e giovani cantori che conoscono il valore dell'incontro, dello scambio, e si affacciano con più facilità sulla scena musicale di Paesi che vantano una tradizione corale radicata e solida. Questo festival è il culmine di un lungo lavoro e mi sembra un'opportunità preziosa per tutti: sarà un modo per farsi contagiare dalla gioia del canto, oltre che per far conoscere a chi viene da fuori la bellezza ancora in parte inedita di Torino».

La caratteristica principale di Europa Cantat è il coinvolgimento di gruppi corali di ogni livello e di musicisti di tutte le età (dai bambini delle elementari agli ensemble professionisti): sarà quindi soprattutto una grande festa internazionale, senza preclusioni di genere o di stile, da cui nessuno dovrebbe sentirsi escluso. «È importante sottolineare che il festival è veramente

per tutti, compresi quelli che non hanno mai cantato e magari pensano di non saperlo fare. Ci saranno cori ospiti di grande levatura, compresi i cori giovanili nazionali di molti Paesi, ma anche la formazione più semplice avrà la possibilità di farsi ascoltare e di confrontarsi con gli altri su un piano di pari dignità. Non ha niente di competitivo questo festival, si basa piuttosto sull'idea che si possa imparare molto gli uni dagli altri. Un ensemble che ha perfezionato l'arte vocale

IN BREVE

Torino: Citofonare Beethoven

Morkel Bastei 8, Vienna: è la Pasqualati House, dal nome del suo proprietario, una delle tante case viennesi abitate da Beethoven. Oggi è un museo, accanto al portone c'è un citofono modernissimo, con scritto semplicemente Beethoven. Nasce da lì l'idea di Susanna Franchi per lo spettacolo *Citofonare Beethoven*, testo e regia di Alessandra Premoli che il Teatro Regio di Torino mette in scena al Piccolo Regio Puccini il 24 e il 25 novembre alle 10,30 (nel cartellone di La Scuola all'Opera) e il 25 novembre alle 20. In scena un attore, Bob Marchese, che interpreta il ruolo del custode del museo e un pianista, Federico Tibone, che suonerà pagine beethoveniane. Il burbero custode, partendo dagli oggetti del museo (un cappello, un libro, una marsina verde, un apparecchio acustico) racconterà la vita del compositore, farà scoprire ai ragazzi quanto Beethoven c'è nella loro vita (suonerie di cellulari, pubblicità, Inno Europeo, videogiochi) senza che loro lo sappiano; e poi in quel museo accadono cose strane, un po' magiche...

stimola in chi ascolta il desiderio di approfondire, di migliorare; amatori e principianti possono comunicare la loro passione, la dedizione; i cori popolari l'idea di prendersi cura e di trasmettere oralmente un repertorio tradizionale. Puntiamo sull'idea che ci possa essere un incontro tra età, tipologie, lingue, Paesi diversi, e che questo sia un arricchimento per tutti».

Come è strutturato il festival, e come ci si iscrive?

«L'iscrizione è aperta a tutti, cori completi, formazioni parziali e singoli cantori, attraverso il nostro sito e i nostri uffici. Se effettuata entro il 30 novembre ha un costo lievemente più basso e garantisce di poter accedere ad almeno uno degli atelier che si sono scelti. Le iscrizioni restano comunque sempre aperte, ci sono categorie come quella dei direttori e dei compositori per cui è prevista anche un'adesione dell'ultimo minuto, abbiamo addirittura dei biglietti giornalieri. Iscrivendosi più tardi bisogna però mettere in conto che un atelier possa essere completo, anche se la scelta sarà molto ampia. I dieci giorni del festival sono pieni zeppi di musica dall'alba al tramonto: la mattina si tengono gli atelier, rivolti a cantori e musicisti di tutti i livelli, dai principianti ai professionisti. Il pomeriggio e la sera è la volta dei concerti, e tutti i giorni alle otto di sera avremo un incontro in una piazza dedicato all'*open singing* che radunerà i cantori e la cittadinanza sotto la guida di un coro pilota e di un direttore, per cantare assieme i brani del canzoniere del festival».

Si può anche ascoltare e basta?

«Ci saranno tantissimi, ma proprio tantissimi concerti, in sale da concerto, nelle chiese e poi all'aperto, in piazza, in luoghi splendidi e inediti: eventi organizzati, ma anche attività spontanee, per cui l'esperienza vera del festival sarà questo essere immersi tutto il giorno in situazioni musicali molto diverse, e in certi casi inaspettate. Certo, si potrà solo ascoltare, sempre che si riesca a resistere alla tentazione...».

m